

Sagornino segue in tutte l'ordine della natural loro posizione. Lo si verifica certo nelle più oggidì sussistenti; e se egli questa cosa ne avesse attestato, la lite sarebbe decisa. In tanto il suo error è più classico e palmar del mio, perchè insegnandoci ella t. III, p. 85, che in Sagornino si trovano descritte IN ORDINE cogli antichi nomi, non solamente non censurò di gravissimo errore la sentenza del Zanetti, ma ce la fa conoscere come plausibile, e da lei non riprovata dicendo, *Quando non sia le Bebbe*. E peggio, dopo aver asserito, che per avventura ella sia sommersa, mena poi per buono, che possa esser le Bebbe; che affermando che Bibiones era tra Grado e Caorle in isola, creda poi che esser possa le Bebbe, *Forse ben lontano da questi siti, di là da Bron-dolo, e vicino alla focè dell' Adige*, come ne insegna il Filiasi. Vede Sig. Abb. un gruppo di spropositi e contraddizioni, nelle poche sue parole? Il Sagornino però non ci ridice di seguir l'ordine naturale, e che il segua non può certo dimostrarsi. Ella medesima alle pag. citate 85, 86, della seconda *Bibiones* attesta, che non si sa il sito preciso: la quarta e la quinta, cioè sono *Heraclea ed Equilus*, dice che sono affatto distrutte, e non potremmo giurare del loro vero sito: di Malamocco vecchio non mancano gravi e prudenti dubbj: il Sagornino annoverò XII isole principali, mentre il Trivisano e altri per lo meno ne contano XX primarie. Tutto questo giustamente ne fa sospettare, che egli abbiale nominate come gli venivano alla memoria, e può averne messa fuori di luogo qualcheduna, e trasandata qualche altra, come vediamo per esempio che egli non nomina *Olivolo*. Tuttavia su questo io non voglio contendere.

97) So bene che il Filiasi, il quale stampò l'Opera sua nel 1781, cioè 4 anni prima che ella pubblicasse il suo terzo tomo, sicchè puote citarlo, e da lui prendere quelle dottrine; il Filiasi, dico, quantunque reputi non vera l'interpretazione del Zanetti, pure con somma modestia e degna della molta urbanità di quell'uomo dottissimo, dissimulandone il nome, scrive così: *Siccome ogni memoria era perduta di tal luogo, così dopo la pubblicazione del Sagornino (ciò fu nel 1761.) alcuno con errore credette, che fosse la Torre delle Bebbe*. Non ignoro altresì quanto trovasi nel medesimo Filiasi II, 176, riferito ancora da lei Lag. 52, secondo una Lettera comunicatagli dal celeberrimo nostro Bibliotecario D. Giacomo Morelli, cioè